



# Il Messaggero eolico

Settimanale grossetano indipendente di controinformazione

n. 34 – 11/3/2008

Direttore Alberto Marretti

## Tutti i finanziamenti all'eolico

del Rag. Egisto Battelli

In Italia si è molto generosi verso le energie rinnovabili, in particolare verso l'eolico che tra le nuove fonti di energia è quella con i minori costi essendo una tecnologia matura e particolarmente semplice.

L'Italia è uno dei paesi con i più alti costi dell'energia sul mercato elettrico: il prezzo medio dell'energia è compreso tra i 70 e gli 80 €/MWh. Tale alto prezzo permetterebbe a molti impianti eolici (quelli situati nei posti più ventosi) di essere remunerativi solo vendendo l'elettricità prodotta (che ha priorità di dispacciamento e deve essere acquistata obbligatoriamente dal gestore della rete). Difatti nella vicina Francia l'elettricità eolica è pagata 82 €/MWh e l'eolico viene sviluppato ugualmente (anzi è in pieno boom). **Da notare che oltralpe tale nostro livello di remunerazione**

**viene considerato scandaloso da molti, essendo doppio del prezzo medio dell'energia.**

L'energia eolica viene remunerata, oltre al pagamento dell'elettricità prodotta, con i Certificati Verdi (tralasciamo una discussione approfondita di questi strumenti abbastanza complessi) che dal 2008 comportano una remunerazione addizionale di 100 €/MWh (per una durata di 15 anni). Quindi ecco che l'investimento eolico, già remunerativo senza

incentivi, diventa una miniera d'oro. L'energia viene pagata più del doppio e ciò ha la conseguenza che molti siti

che altrimenti non sarebbero stati presi in considerazione diventano molto appetibili.

Come se questo non bastasse, esiste un ulteriore livello di finanziamento che sono i contributi previsti dalla Legge 488/92.

Non tutte le società riescono ad ottenerli in quanto viene redatta una graduatoria che determina chi ne ha diritto. La

Legge 488 è lo strumento attraverso cui il Ministero delle Attività Produttive finanzia gli investimenti delle imprese soprattutto nel Sud Italia. I contributi possono essere a fondo perduto (senza obbligo di restituzione) o sotto forma di finanziamento agevolato (con un tasso dello 0,5%, il che comporta per l'azienda un risparmio del 6-7% annuo sulle spese di interessi rispetto ai tassi bancari).

Nel 2006 le imprese eoliche, come dimostrato nella tabella seguente, hanno fatto la parte del leone nella distribuzione dei finanziamenti. Si sono accaparrate il 79% dell'erogato in Puglia, il 78% nella graduatoria multiregionale, il 60% in Campania, il 34% in Calabria e il 31% in Sicilia.

In particolare due ditte hanno ricevuto ingenti contributi la API (Anonima Petroli Italiani) e la IVPC.

*La legge 488 di fatto regala ulteriori milioni pubblici ad un settore produttivo fin troppo remunerato, senza alcuna ricaduta locale*

<i>Graduatorie 2006</i>	<i>Tot. finanziamenti e contributi in c/c L.488/92 in €</i>	<i>Di cui all'eolico in €</i>	<i>%</i>	<i>Società beneficiarie</i>
Sicilia ordinaria	146.377.655	45.453.110	31	Enpower 4 e 5 (Gruppo Moncada), Green Vicari (Erg), Daneco Renewables, Geo Wind 1
Calabria ordinaria	66.141.156	22.551.170	34	Endesa, Mammola Energia, Trazzani Energy, IVPC
Puglia ordinaria e speciale	88.736.548	70.329.404	79	API holding, WWW Energy, Eolica Energia, Daunia Faeto, Gesga, Daneco Renewables, Fri-El
Campania ordinaria	109.634.072	65.652.449	60	IVPC, Econenergia Campania
Multiregionale	339.077.845	264.488.645	78	API holding, Camas Energy, Energia Eolica Siciliana, Parco Eolico Salentino, Energia Fiore Monte Raitello, Eolica del Vallo
<b>Totali</b>	<b>749.967.276</b>	<b>468.474.778</b>		

*Nota: la scarsa trasparenza delle graduatorie non garantisce la certezza che tutti i finanziamenti siano effettivamente per impianti eolici, o che non siano stati individuati altri progetti eolici finanziati. I dati in tabella sono da intendersi come indicativi di una tendenza e come ordini di grandezza.*

Il fatto che l'eolico monopolizzi quasi totalmente i finanziamenti alle imprese in alcune regioni, e comunque sia il settore più rilevante in molti casi, desta alcune perplessità:

- Le energie rinnovabili sono già incentivate dalla collettività in modo abbondante (siamo i più generosi in Europa) attraverso in primis i Certificati Verdi ma anche con l'obbligo di acquisto dell'energia prodotta. Un impianto eolico è già remunerativo senza incentivi, con i

Certificati Verdi lo è molto più di investimenti alternativi; perché aggiungerci anche i finanziamenti della L. 488?

- Uno sviluppo in grande scala dell'eolico porterà ad ulteriori forme occulte di sovvenzione pubblica come la costruzione di elettrodotti per gestire i picchi di potenza e di centrali a fonti fossili di riserva. In ultima istanza questi costi ricadranno sulla bolletta elettrica e saranno pagati dal contribuente.

- Un impianto eolico non porta occupazione paragonabile ad altre attività produttive (è un investimento ad alta intensità di capitale, non di lavoro).

E' così che si vuole risolvere il problema occupazionale nel mezzogiorno?

- Fatta eccezione per il piccolo impianto di assemblaggio Vestas di Taranto i produttori di impianti eolici sono esclusivamente esteri (tedeschi, spagnoli e danesi). Il ritorno per l'economia italiana è

minimo e limitato alla sola fase di costruzione dell'impianto che dura pochi mesi.

- Anche ammettendo di voler incentivare l'eolico con la L. 488, perché in alcuni casi le commissioni hanno assegnato quasi tutti i fondi ad un singolo settore produttivo invece di fare una valutazione più equilibrata anche di altri (ad es. solare fotovoltaico e termodinamico)?

*E. B.*

# Elettricità da eolico: un contributo o una mina?

*I dati dall'estero consigliano molta prudenza nello sviluppo*

**N**on esiste convegno, dibattito, studio o promozione sulla tecnologia eolica che non porti a paradigma la Germania e le sue oltre diecimila torri eoliche quale meritevole e auspicabile sistema di produzione elettrica; è un ricorrente luogo comune che mette sempre in cattiva luce la situazione ben inferiore delle installazioni italiane; in Germania la potenza installata supera i 22 GW, mentre noi siamo circa a 3 GW.

In genere chi espone questo divario si guarda bene dal sottolineare la differente situazione climatica/anemometrica per cui il nord Europa è vocato per questa tecnologia, mentre il nostro paese, ed in particolare il nord e centro, non lo sono affatto.

Tuttavia questo mito tedesco va attentamente analizzato nelle implicazioni non indifferenti sulla rete, e non è affatto scontato che siano

tutti aspetti positivi. L'intermittenza e la variabilità – sia di velocità che di direzione del vento –, di questa tecnologia comportano problemi di gestione con la rete e scompensi risolti con la cosiddetta “riserva calda”, ossia centrali tradizionali – in genere turbogas – accese, ma fuori

potenza installata totale di altro genere.

Ma i sostenitori di questa tecnologia controbattono affermando essere trascurabili queste criticità e che, d'altronde, il vento raramente cade dappertutto in una intera nazione!

Un mese di gennaio 2008 (dati ufficiali forniti da BDEW, Verband der Netzbetreiber corrispondente al Gestore di rete italiano, su gradito contributo del lettore Walter Mair). Potenza installata: 22.247 MW. Il grafico indica i valori dell'elettricità prodotta nei regimi minimo, medio e massimo. Come si

evince facilmente siamo in presenza di una fluttuazione tra: 500 ÷ 18.000 MWh; ossia **una variazione del 97%**.

**Tale produzione può garantire una erogazione affidabile di energia elettrica, e strutturalmente conveniente?**

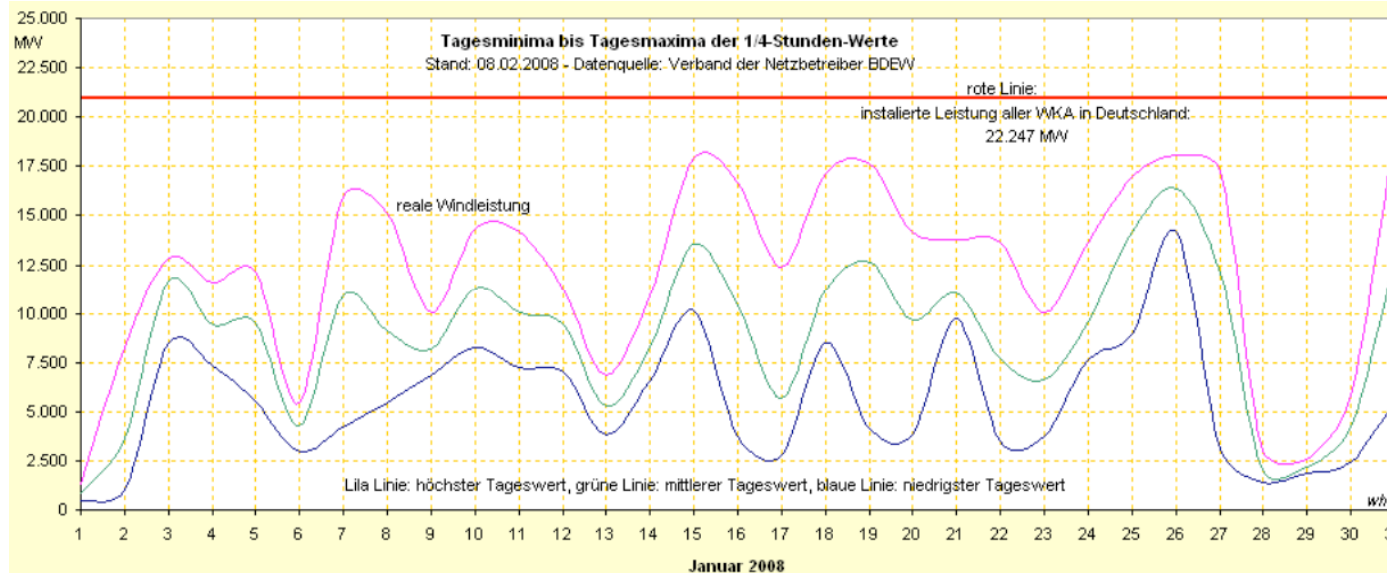
A smentire una affrettata affermazione arrivano anche le cronache da

linea, pronte a sostituirsi alla caduta della produzione da eolico. Gli studi di vari tecnici del settore consigliano che nella rete nazionale il limite massimo da fonti intermittenti (non solo eolico, ma compreso il fotovoltaico, etc.) sia il 15 ÷ 20% di

Tuttavia i dati reali smentiscono queste affermazioni apparentemente sensate, e la provenienza è proprio da quel mito tedesco dell'eolico, per noi vero “faro” europeo.

Qui di seguito i dati della produzione da eolico in Germania nel

oltreoceano con problematiche assimilabili, accentuate dalla volontà di puntare su di una presenza massiccia di impianti eolici nel sistema di produzione elettrica nazionale. Ma nel paese del capitalismo si vota contro gli incentivi alle rinnovabili.



## *Il giorno in cui il vento smise di soffiare sul Texas*

(per gradito contributo del Rag. Egisto Battelli)

Il Texas, un modello per lo sviluppo dell'energia eolica, è diventato adesso anche un modello per le criticità di questo tipo di energia.

I gestori della rete elettrica dello Stato dalla stella solitaria hanno dovuto tagliare la corrente ad alcune industrie e uffici quando, la sera di mercoledì scorso, il vento è calato improvvisamente e con esso la produzione di molti degli impianti eolici dello Stato. Il flusso di energia verde di 1.700 MW si è ridotto ad un rigagnolo di 300 MW (- 82%).

"Un fronte freddo si è avvicinato, e il vento è cessato", dice Dottie Roark portavoce del Electric Reliability Coordinating Council of Texas, o ERCOT, che ha in gestione la rete elettrica. "E' una cosa che capita".

Bene. Ora che l'energia eolica ha raggiunto dimensioni tali da essere realmente parte del mix di generazione elettrica del Texas, lo Stato deve fare i conti con uno dei più grandi problemi dell'energia del vento: l'elettricità c'è solo quando soffia il vento.

Forse è solo una coincidenza ma questo problema per l'energia eolica è avvenuto la notte prima che la Camera votasse una legge sulle energie rinnovabili, **un voto in cui i delegati del Texas hanno votato per la maggior parte contro i sussidi alle energie rinnovabili.**

Gli impianti nucleari, a carbone e a gas funzionano quasi per tutto il tempo. Per quanto siano diventate efficienti negli ultimi anni, le turbine eoliche hanno ancora bisogno del vento per funzionare. E fare previsioni credibili su quando il vento soffia è ancora difficile, nonostante molte innovazioni tecnologiche. Di solito il vento cala quando le temperature salgono. Ma un improvviso fenomeno di tempo freddo può ottenere lo stesso effetto. Chi gestisce la rete elettrica deve essere sempre pronto a far entrare in funzione altre forme di generazione quando cala il vento.

"Le rinnovabili sono una fonte di energia molto intermittente" dice Larry Makovich Managing Director presso un'impresa di consulenza di Boston, la Cambridge Energy Associates che ha pubblicato di recente un report molto favorevole sulle prospettive per le energie rinnovabili "Quello che abbiamo visto in Texas è un esempio molto drammatico di ciò".

Il problema diventerà sempre maggiore per il Texas. Lo Stato ha 4.600 MW di energia eolica. Se il vento soffiasse sempre sarebbero l'equivalente di più di tre centrali nucleari. Lo Stato vorrebbe decuplicarne il numero con ulteriori impianti eolici dicono gli operatori della rete elettrica.

(di Jeffrey Ball, dal Wall Street Journal, **28 febbraio 2008**)

## *Il trasporto di elettricità, ulteriori costi economici ed ambientali*

Quando si discute sull'impatto ambientale delle centrali eoliche, spesso si trascura, o si minimizza, l'ulteriore impatto costituito dagli elettrodotti necessari alla connessione di questi alla rete. Se è pur vero che tra i parametri presi in considerazione a livello progettuale esiste proprio la distanza dalle reti elettriche esistenti, tuttavia è comprensibile che a fronte di installazioni di grandi dimensioni, oltre 30 MW, queste possano prevalere su connessioni non proprio "dietro l'angolo".

Ma, se una nuova centrale tradizionale, (ma anche biomassa, o solare fotovoltaica o termodinamica) può essere ubicata con ridotto impatto ambientale con una scelta attenta alle infrastrutture già esistenti, comprese quelle elettriche, una centrale eolica ha il forte vincolo di un sito ben esposto e più elevato possibile, costringendo a volte alla realizzazione di elettrodotti ad hoc, con ulteriore grave impatto ambientale e consumo di nuovo territorio. E non è detto che il problema si risolva con solo alcuni chilometri di linea ad alta/media tensione, qualora in zona siano presenti più impianti di una certa potenza.

Una conferma della necessità di adeguamento di tutta la rete laddove si adotta questa tecnologia viene proprio da Terna, l'azienda che in Italia gestisce l'infrastruttura dei collegamenti elettrici.

Nei giorni scorsi Terna, l'Anev (Associazione Nazionale Energia del Vento) e l'Aper (Associazione per le energie rinnovabili) hanno pubblicato un comunicato in cui si afferma che lo sviluppo dell'eolico in Italia non riscontra limiti tecnici alle connessioni degli impianti alla Rete di Trasmissione Terna, in quanto il gestore di rete ha l'obbligo di connettere tutti i soggetti che ne facciano richiesta. Precisazione resasi necessa-

ria anche a seguito di segnalazioni di associazioni di produttori di energia rinnovabile, in merito alle autorizzazioni mancate o ritardate per la realizzazione di nuovi impianti eolici, motivate da presunti problemi di sicurezza della rete di trasmissione.

Terna ha ribadito che sul territorio nazionale, così come in Sardegna e in Sicilia, non esistono limitazioni alla potenza installabile per l'eolico. Tuttavia lo sviluppo pianificato dell'eolico nei prossimi anni implica una accelerazione anche nello sviluppo della rete, e che pertanto risulta cruciale il rilascio rapido delle autorizzazioni per la **costruzione dei nuovi elettrodotti** da parte delle Amministrazioni nazionali e regionali.

Per il periodo 2008-2012 Terna ha pianificato investimenti per 3,1 miliardi di euro, di cui 1,2 miliardi di euro, destinati a importanti interventi di sviluppo sulla rete per nuovi collegamenti con la Sicilia e la Sardegna e il potenziamento della rete elettrica nel sud Italia, finalizzati anche alla **connessione di nuovi impianti eolici**.

E Terna ha un bilancio e azionisti a cui rispondere, dunque questi investimenti non saranno gratuiti per l'utenza!

Povera Italia, già massacrata dalle torri eoliche, ora ulteriormente penalizzata da nuovi elettrodotti e con tariffe elettriche sempre in crescita!

## *“Le fonti rinnovabili e l’efficienza energetica: un connubio necessario”*

L'Ing. Marco Lucentini, dell'Università di Roma “La Sapienza”, ha presentato per ISES ITALIA a Rimini nel 2005 un interessante e preciso studio con il titolo qui sopra citato.

Molte volte da queste colonne abbiamo caldeggiato che **efficienza e risparmio energetico** devono costituire obiettivi primari per raggiungere gli impegni del 20-20-20 della UE in ordine al Protocollo di Kyoto; proprio quest'ultimo pone tra le prime linee strategiche **efficienza e risparmio energetico**, più che le fonti energetiche rinnovabili.

Tutti spunti proposti nello studio di Lucentini, che qui riportiamo nella sintesi delle diapositive.

### **Efficienza energetica utile al settore delle rinnovabili**

- Ruolo ancora marginale delle scelte di politica energetica dal lato della domanda

- **Si parla solo della “fame di ener-**

**gia” che ha il nostro paese (spesso limitandosi a quella elettrica) e il tema principe di ogni dibattito è sempre orientato su quante nuove centrali occorre costruire**

- Potenziale di risparmio energetico in Italia a cominciare dal settore residenziale

- Una seria politica dell'efficienza energetica favorirà il decollo della generazione distribuita di energia e, di conseguenza, anche delle rinnovabili

### **Potenziali di risparmio energetico in Italia**

- I maggiori potenziali di risparmio nei comparti:

dei motori elettrici (39%)  
elettrodomestici (28%)  
illuminazione (23%)

- I risparmi ottenibili per settore  
33% residenziale  
36% commerciale  
31% industriale

Con un completo spostamento degli investimenti per gli usi finali di apparecchiature, stabilimenti ed edifici verso le tecnologie più efficienti disponibili sul mercato, **l'Italia potrebbe ridurre fino al 46% della domanda di energia elettrica in un periodo di 15 anni.**

Rapporto curato per l'Italia da Florentin Krause dell'istituto californiano IPSEP (International Project for Sustainable Energy Paths), edito nel 1999 per conto dell'ANPA.

## **Informazioni sugli arretrati**

Avvertiamo tutti gli interessati alla consultazione dei numeri arretrati che, oltre al sito:

<http://toscana.indymedia.org/>

da cui è possibile sia la lettura che lo scarico, recentemente anche il **Comitato Nazionale del Paesaggio** ospita tutti i numeri del **Messaggero eolico**, dall'inizio al più recente.

Il sito del CNP è:

<http://www.cnp-online.it/>

Ringraziamo il CNP per questa ospitalità che ci onora.

Rammentiamo che il CNP è attualmente presieduto dall'On. Carlo Ripa di Meana, e che il segretario generale è il combattivo Dott. Oreste Rutigliano.

Con ciò riteniamo che i lettori abbiano ampia possibilità di consultare arretrati che per un qualsiasi motivo non siano in loro possesso.